

Prot. N. 000984/04

10 dicembre 2004  
*Beata Vergine di Loreto*

## Beato Bernardo da Offida (1604-1694) nel IV centenario della nascita *Messaggio*

Ai fratelli della Provincia delle Marche  
E a tutti i Frati dell'Ordine

“La provincia della Marca d’Ancona - come si legge nei *Fioretti*, cap. XLII - fu anticamente, a modo che il cielo di stelle, adornata di santi ed esemplari frati, i quali, a modo che luminari del cielo, hanno alluminato e adornato l’Ordine di Santo Francesco e il mondo con esempi e con dottrina”. Dopo San Serafino da Montegranaro, che abbiamo ricordato con una nostra lettera in occasione del IV centenario della sua morte, un’altra di queste stelle attira nuovamente il nostro sguardo e splende con particolare tremolio di luce nel firmamento della nostra santità domestica, quasi richiamandoci al suo fulgore. Infatti quest’anno ricorre il IV centenario della nascita del Beato Bernardo da Offida, avvenuta il 7 novembre 1604. Ritornare con la memoria ad un tempo così lontano deve essere per noi come una celebrazione eucaristica, perché i santi non sono morti, ma sono vivi, attuali, presenti e operanti nel cammino della nostra vita. È quello che vorrei fare insieme a voi con questo mio messaggio fraterno, perché la nostra vita consacrata può risplendere soltanto nello specchio della santità. In questo specchio dobbiamo ritrovarci tutti, per ripensare il nostro carisma francescano e cappuccino, per verificarlo e ricomporlo nelle nostre scelte quotidiane, per raddrizzare i sentieri del nostro comportamento, per confermare nel nostro cuore la gioia della vita evangelica.

Ma chi era Bernardo da Offida? Vorrei rileggere con voi i punti salienti di questa vita, che diventa realmente nella sua semplicità una scuola domestica privilegiata.

\* \* \*

Bernardo Peroni da Offida (Ascoli Piceno), nasce a Villa d’Appignano, nei dintorni di Offida il 7 novembre 1604, lo stesso anno in cui morì s. Serafino da Montegranaro, quasi una consegna. Fra i santi e beati cappuccini è sicuramente il più longevo, morirà ad Offida il 22 agosto 1694 a 90 anni di età.

Domenico, così lo chiamò il padre Giuseppe al fonte battesimale, cresce sano e robusto, pastore di greggi e seminatore di campi nutre la sua fede al libro della croce e alla devozione alla Vergine Maria. La vita bella e austera dei cappuccini che si erano stabiliti ad Offida nel 1614 sono per lui un forte richiamo, ma attenderà ancora qualche anno prima di vestire l’abito cappuccino a Corinaldo il 15 febbraio 1626 e per fare la sua professione a Camerino un anno dopo.

Bernardo da Lama, così il toponimo più esatto del più noto Offida, sulla parola dell’obbedienza accoglie la sua prima destinazione, Fermo. Per quasi vent’anni rimase in questo convento, nel silenzio. Nessuna fonte documentaria parla: è il tempo che il Signore si prede per prepararlo alla sua missione: “affamato di anime”.

Una breve sosta ad Ascoli, quasi un abbeverarsi alla santità di Serafino da Montegranaro e poi altre ancora più brevi fino a raggiungere Offida, nel 1650. Qui per 45

anni loderà il Padre della misericordia, adorerà il Cristo nell'Eucaristia servirà il Corpo del Signore nei fratelli poveri e ammalati.

Una vita semplice, nascosta, umile, una vita fatta degli ordinari sevizi del fratello cappuccino: cuoco, ortolano, infermiere, questuante, portinaio, tutta carità, tutta orazione, tutta lode al Signore.

Innamorato dell'Eucaristia non si accorgeva del tempo che passava, delle mosche che gli davano fastidio, degli occhi dei fratelli e della gente che lo spiavano, del rumore intorno. I giorni di festa solenne erano per lui giorni di gioia ancora più grande perché poteva spendere tutta la giornata a servire Messe, infiammandosi di ardore dalla consacrazione alla comunione. Il suo cuore così abituato a lanciare affetti a Dio con infuocate espressioni di amore, spesso, anche davanti alla gente, gli sfuggivano senza avvedersene.

L'Amore che traspariva dal suo volto invogliava alla preghiera. L'Amore che gli veniva donato nell'Eucaristia lo restituiva nel portare i carichi pesanti di chi affaticato incontrava per strada, nel rappacificare le contese di chi non si sentiva più fratello, nell'accudire le fatiche e i dolori di chi malato giaceva in un letto. E nessuno resisteva al suo candore, alla sua bontà, al suo grido accorato: "State con Dio! Temete Dio ! Amate Dio! Fuggite il peccato! Siate buoni!".

Dopo una giornata pesante e stancante, si ritirava, come meritato riposo, per lunghe ore di preghiera davanti al Tabernacolo o all'immagine della Madonna o all'altare di san Felice da Cantalice.

Qui ritrovava la forza per rimettersi a servire, moltiplicando attraverso le sue mani la carità. Nessuno che veniva alla porta andava via a mani vuote; nessuno che desiderava il suo conforto perché malato, rimaneva deluso; nessuno che chiedeva la sua preghiera non otteneva la grazia dal Signore. E' rimasta memoria, registrata dai notai di bimbi ridonati vivi alle proprie madri, di malati risanati e di molti episodi di fatti straordinari operati per sua intercessione. Carisma e dono del Signore che fra Bernardo nascondeva servendosi dell'olio della lampada che ardeva all'altare di san Felice da Cantalice.

Neppure negli ultimi anni di vita, malandato, rattappito e paralitico, rinunciava a stare per lungo tempo davanti al tabernacolo. A questo scopo si era fatto fare un paio di grucce che lo sostenevano ritto in adorazione non potendo stare in ginocchio come era sua consuetudine.

Giunto alle fine della sua vita terrena, ormai novantenne, carico sì, d'anni e di acciacchi, ma radioso più che mai nello spirito tanto da far esclamare a chi lo incontrava che aveva "tanta allegrezza nella faccia e nelle parole che non pareva fosse infermo, ma che deliziasse", volle restituire ogni cosa, chiedendo al suo guardiano "la carità" del solo uso del saio.

Ricevuti i sacramenti quasi rapito in estasi, raccomandò ai fratelli l'osservanza della Regola, la pace, l'amore tra loro e verso il prossimo e di pregare per i benefattori. Spirava il 22 agosto 1622 mentre il nuovo giorno si apriva.

Grazie e miracoli fiorirono, ma il percorso per portarlo alla gloria degli altari fu lungo e faticoso e si concluse solamente il 19 maggio 1795 quando papa Pio VII lo iscriveva nel catalogo dei beati. Sei giorno dopo nella basilica vaticano veniva celebrata la sua beatificazione.

\* \* \*

Ecco lo specchio della sua vita dal quale partono dei raggi che segnano fortemente alcuni fondamentali valori del nostro carisma francescano e cappuccino: la preghiera interiore, sgorgante da un intenso amore a Cristo Crocifisso e all'Eucaristia, avvolta da una filiale devozione alla Madonna, e da numerose virtù quali la povertà e l'umiltà, l'austerità e la laboriosità, l'amore fraterno pieno di misericordia, la semplicità e la popolarità.

Ho già trattato in varie maniere, con diverse lettere fraterne, della povertà, della preghiera, del lavoro e di altri punti di rilievo della nostra vita. Ora mi preme indugiare con voi su un elemento che entra perfettamente in sintonia con la Chiesa di oggi che sta

celebrando uno Speciale Anno Eucaristico, ossia l'amore del nostro Beato Bernardo al mistero eucaristico.

L'immagine del nostro beato che tiene lo sguardo fisso sul tabernacolo per ore e ore, di giorno e di notte, dopo il suo servizio di questuante e gli altri lavori in convento per i fratelli e fuori per i poveri e gli ammalati, resta una icona fondamentale per il nostro Ordine. E come Francesco, alla fine della sua vita manifestava la sua esperienza di Dio tutta concentrata nell'Eucaristia, così "sulla strada dei nostri interrogativi e delle nostre inquietudini, talvolta delle nostre cocenti delusioni" (cf. Giovanni Paolo II, Lett. Apost., *Mane nobiscum Domine*, n. 2), nella complessità del mondo moderno in cui viviamo e siamo, l'Eucaristia, il Tabernacolo, la S. Messa, ci fanno ritrovare la gioia e la bellezza della nostra vocazione e della nostra missione. Perché se l'Eucarestia è "fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa", è anche fonte e culmine della nostra vita francescana e cappuccina e della nostra missione.

Dovremmo allora far tesoro delle parole del Santo Padre che rimandano agli "esempi dei santi che nell'Eucaristia hanno trovato l'alimento per il loro cammino di perfezione". Così ha fatto il nostro beato Bernardo.

Il Santo Padre insiste sul fatto che tutti noi, sacerdoti e consacrati, dobbiamo celebrare "ogni giorno la Santa Messa con la gioia ed il fervore della prima volta" e "sostare volentieri in preghiera davanti al Tabernacolo..., indugiare a lungo nel dialogo con Gesù Eucaristia"; e aggiunge: "Voi, consacrati e consacrate, chiamati dalla vostra stessa consacrazione a una contemplazione più prolungata, ricordate che Gesù nel Tabernacolo vi aspetta accanto a sé, per riversare nei vostri cuori quell'intima esperienza della sua amicizia che sola può dare senso e pienezza alla vostra vita" (*Ibid.*, n. 30).

In questa luce, riversata nello spirito nostro dall'esperienza del beato Bernardo da Offida, troviamo il segreto della sua santità e l'attualità e freschezza del suo messaggio. Possa davvero la nostra esorbitante e assordante attività ritrovare questa intimità eucaristica e l'intercessione del beato Bernardo ci ottenga il dono dell'adorazione e del silenzio per "stare a lungo ad ascoltare la voce del Signore e quasi a sentirne i palpiti del cuore. 'Gustate e vedete quanto è buono il Signore!' (Sal 33 [34], 9)... Approfondiamo nell'adorazione la nostra contemplazione personale e comunitaria, servendoci anche di sussidi di preghiera sempre improntati alla Parola di Dio e all'esperienza di tanti mistici antichi e recenti" (*ibid.*, n. 18), come è il nostro umile beato Bernardo, infiammato di amore.

Ci aiuti la Beata Vergine Maria, "donna eucaristica" (cf. Enc. *Ecclesia de Eucaristia*, 53-58), la quale, con il santo Rosario, tanto raccomandato dalla Chiesa e dal Santo Padre con la Lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae*, "potrà essere una via particolarmente adatta alla contemplazione eucaristica, attuata in compagnia e alla scuola di Maria" (Lett. Apost. *Mane nobiscum Domine*, n. 18) e con l'esempio luminoso del Beato Bernardo da Offida.

Fra John Corriveau  
Ministro Generale OFM Cap